



*Ministero degli Affari Esteri
Servizio Stampa e Informazione*

**Incontro settimanale con la stampa
18 giugno 2008**

(Capo Servizio Min. Pasquale Ferrara)

Impegni internazionali del Ministro

▪ Cominciamo con gli impegni del Ministro, come sempre. Domani e dopodomani c'è il Consiglio Europeo, cui partecipano i Capi di Stato e di Governo. Oltre a questa riunione, vi è anche quella dei Ministri degli Esteri, la cui agenda in parte coincide, in parte corre in parallelo. I temi fondamentali del Consiglio Europeo sono stati da ultimo esaminati al Consiglio Affari Generali di lunedì scorso. I Capi di Stato e di Governo saranno chiamati a fare una prima riflessione sul significato politico del “no” dell'Irlanda, ma questo non monopolizzerà i lavori. Si parlerà anche di altre importanti settori, dei settori nei quali l'Europa sta compiendo passi avanti: la gestione dell'impennata dei prezzi del petrolio e dei generi alimentari, lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, solo per citarne alcuni.

Quanto al referendum irlandese, ci si chiede, al livello dell'UE e degli Stati membri, quale atteggiamento adottare. “Ascoltare”, innanzitutto. L'Europa si è posta in “listening mode”. Chiaramente, i cittadini irlandesi hanno espresso in modo sovrano la loro opinione sul Trattato di Lisbona, e questo segnale deve essere valutato molto attentamente. D'altra parte, esiste anche una volontà maggioritaria di proseguire nell'iter delle ratifiche. Tutto questo non avverrà come se nulla fosse accaduto, ripeto. Il segnale molto importante che viene dall'Irlanda deve essere registrato, e sarà oggetto della riflessione dei Capi di Stato e di Governo.

Per quanto riguarda gli altri settori, vorrei prima di tutto accennare allo spazio di libertà, sicurezza, e giustizia. Saranno esaminati temi come l'immigrazione, in particolare le proposte legislative presentate alla Commissione in tema di immigrazione illegale. In questo contesto sarà anche approfondita l'azione comune dell'Unione Europea nei confronti dei Paesi terzi in materia di immigrazione. Grande rilievo spetta al tema della gestione integrata delle frontiere, nelle sue varie articolazioni: dai programmi Frontex alle varie politiche di ammissione e di rimpatrio. Si tratta di una materia molto ampia, variegata, e ci sono concrete proposte legislative sul tavolo.

Il coordinamento tra gli Stati Membri è indispensabile anche nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, che postula anche un'adeguata condivisione delle informazioni: è un aspetto strategico, poiché più circolano le notizie e le valutazioni sul fenomeno, meglio si può cooperare per l'elaborazione di politiche comuni.

Altro tema: il “boom” dei prezzi dei generi alimentari e dei prodotti petroliferi. Un tema che fa parte non solo dell'agenda europea, ma, direi, dell'agenda mondiale in questo momento, come abbiamo visto con il Vertice della FAO. E' impellente mettere a punto meccanismi efficaci per cercare di fermare la corsa dei prezzi sui mercati mondiali. Anche dal Vertice della FAO sono venute delle indicazioni: accrescere l'offerta dei prodotti; ridurre le restrizioni alle esportazioni; assicurare la sostenibilità dei biocarburanti e verificarne l'impatto sulla produzione alimentare.

Veniamo alle questioni economiche e sociali. Proprio in questi giorni cade il decennale della decisione di “lanciare” l'Euro. Ci aspettiamo che il Consiglio Europeo considererà

che l'Unione Economica e Monetaria nel complesso è stata un successo. Ricordo, fra l'altro, che dal 1° gennaio 2009 un nuovo Paese entrerà nell'area Euro, la Slovacchia.

Si parlerà anche, al Consiglio Europeo, di questioni legate all'energia, non solo sotto il profilo della sicurezza energetica, ma anche in relazione alla cosiddetta politica di "unbundling", cioè di separazione tra l'offerta dell'energia e le reti di distribuzione.

Sul piano politico, un tema importante che rimane al centro dell'agenda delle relazioni esterne dell'Unione Europea sono i Balcani Occidentali. Ormai vi è una rete di relazioni fra tutti i Paesi dell'area e l'Unione Europea, tramite gli Accordi di Stabilizzazione e Associazione. Questo ovviamente facilita il dialogo e il processo di avvicinamento di quegli Stati alle istituzioni comunitarie. Si pone l'accento, da parte europea, su tutti gli aspetti del processo di adesione visto nel suo complesso, non solo sui risvolti tecnici o, per così dire, burocratici. Si cerca di sottolineare l'importanza dei cosiddetti contatti "people to people", per facilitare la libera circolazione delle persone e gli scambi giovanili. Cruciale, a questo proposito, è l'aspetto della liberalizzazione dei visti. Occorre dare ai Balcani la prospettiva di un'Europa pronta ad accoglierli, di un'Europa che punti sul rapporto tra i cittadini e sull'apertura della società civile. Questo è un punto importante.

Nel contesto dei dossier balcanici, saranno i Ministri degli Esteri ad esaminare più in dettaglio le questioni sul tappeto. Come noto, è entrata in vigore la costituzione del Kosovo lo scorso 15 giugno; assai articolata è la problematica della successione tra la missione delle Nazioni Unite Unmik e la nuova missione dell'Unione Europea Eulex.

Altro tema di grande rilevanza, del quale parleranno i Capi di Stato e di Governo, è l'iniziativa dell'Unione per il Mediterraneo, che sarà lanciata il 13 luglio a Parigi. I contenuti iniziali dell'iniziativa sono di per sé legati a programmi concreti e a specifiche politiche in settori come l'immigrazione, l'ambiente e le risorse energetiche: sarà quindi fondamentale collegare, assicurando la necessaria coerenza, l'Unione per il Mediterraneo ai risultati fin qui conseguiti dal Processo di Barcellona, talvolta carente nelle fase di applicazione dei suoi programmi.

Fra i temi che saranno, invece, specificamente affrontati dai Ministri degli Esteri segnalo le relazioni tra Unione Europea e Cuba. Ricorderete che nel 2005 sono state congelate le misure di embargo che anche l'Unione Europea aveva adottato nei confronti di Cuba. Vedremo ora in che modo l'Unione Europea può dare segnali di incoraggiamento al processo di riforme a Cuba, sollecitando al tempo stesso risposte concrete sul piano della partecipazione democratica dei cittadini cubani alla politica del loro Paese.

- E' fissato per lunedì prossimo, 23 giugno, alle ore 16:00, l'incontro bilaterale del Ministro Frattini con il Ministro degli Esteri ungherese Kinga Göncz. Non sono previsti incontri congiunti con la stampa. Faremo, probabilmente, un comunicato alla fine. I temi in discussione sono di notevole interesse. L'Ungheria fa parte dell'Unione Europea dal 1° maggio 2004, ed è anche membro della NATO dal marzo del 1999. Sul piano bilaterale, siamo al quarto posto nelle relazioni commerciali con l'Ungheria, e ci stiamo

adoperando per incrementare anche il flusso di investimenti diretti italiani, sotto forma di joint ventures e di collaborazioni industriali tra imprese dei due Paesi.

- Sempre lunedì 23, avrà luogo alle 18:00 un incontro tra il Ministro Frattini e il Ministro degli Esteri albanese Lulzim Basha. Evidente l'importanza dei rapporti bilaterali - hanno ormai una lunga storia! - con l'Albania, Paese candidato all'adesione all'Unione Europea, e che ha uno status avanzato per la prospettiva di adesione anche alla NATO. Svolge una funzione fondamentale di auspicata stabilizzazione nell'area dei Balcani. Al primo punto in agenda è, ovviamente, il tema del Kosovo. Ampio spazio sarà dedicato alle relazioni bilaterali. Pensiamo, dopo i colloqui, di organizzare un breve incontro con la stampa, affinché i due Ministri abbiano la possibilità di esporre direttamente ai giornalisti le loro conclusioni e di rispondere alle vostre domande. Sarà un incontro con la stampa più informale rispetto ad una vera e propria conferenza stampa strutturata, anche perché l'ora (saranno circa le sette di sera) non consentirà di dilungarsi troppo.

- Il 24 giugno il Ministro partirà per Kyoto, e sulla via del Giappone si fermerà ad Ankara, dove svolgerà un programma articolato in due parti: un incontro bilaterale con il Premier Erdogan; e, nell'ambito di un rilancio delle relazioni bilaterali, la firma di alcune collaborazioni industriali che i due Paesi incoraggiano fortemente.

Fra i temi oggetto del colloquio con il Primo Ministro turco, a parte le relazioni bilaterali, segnalo l'Unione Europea e Cipro. La Turchia ha più che una semplice "aspirazione" a entrare nell'Unione Europea: ha lo status di Paese candidato, e ha tutto l'interesse a che questo percorso non conosca né rallentamenti né pause. E' noto che l'Italia sostiene fortemente l'aspirazione della Turchia a diventare Membro a pieno titolo dell'Unione Europea. Si valuterà "a che punto siamo" per vedere in che modo anche l'Italia, nell'ambito del rapporto con gli altri partner comunitari, può dare una mano in questa direzione.

L'altro tema complesso è quello di Cipro, sicuramente uno dei "punti forti" in agenda nell'incontro con il Primo Ministro Erdogan.

Veniamo ora all'incontro dei Ministri degli Esteri del G8 a Kyoto, il 26 e il 27. Per noi è particolarmente importante: a parte i contenuti, che sono di per sé rilevanti, come vedremo, l'Italia eserciterà la Presidenza del G8 a partire dal 1° gennaio 2009. Fra un anno, la riunione dei Ministri degli Esteri del G8 avverrà sotto Presidenza italiana. Quindi, è evidente che noi attribuiamo un grandissimo rilievo all'evento di Kyoto, anche per stabilire sinergie sui temi il cui esame è stato avviato sotto la Presidenza giapponese, e che noi dovremo in qualche modo prendere in carico, rilanciare, eventualmente anche aggiungendone di ulteriori.

Nell'agenda, al primo posto, c'è il processo di pace in Medio Oriente. Il secondo tema, sempre collegato, più in generale, alla situazione mediorientale, è il programma nucleare iraniano, che tuttavia sarà inserito in un discorso più generale, che è quello della non proliferazione. Sarà dunque presa in considerazione anche la situazione in Corea del

Nord, dopo l'esito favorevole dei Six Party Talks, che hanno tuttavia previsto una serie di fasi di implementazione degli accordi che saranno sviluppate in modo progressivo.

Un focus particolare sarà dedicato anche all'Afghanistan, a fronte del rinnovato sforzo della comunità internazionale per promuovere la stabilizzazione e la transizione democratica, anche in vista degli appuntamenti futuri, quali le elezioni presidenziali. E' fresca la memoria della riunione svoltasi a Parigi su iniziativa francese e finalizzata, al di là del sostegno economico e finanziario alla ricostruzione, a rilanciare in modo più coeso e coerente l'impegno della comunità internazionale verso quel Paese.

Questi sono i temi fondamentali, quelli che noi consideriamo prioritari e più rilevanti. Si discuterà che di altre questioni, in particolare della situazione in Myanmar e nello Zimbabwe.

Al termine del G8, il Ministro Frattini effettuerà una visita a Hiroshima. Il fatto che se ne parlerà anche in sede G8 dimostra che il tema della non proliferazione nucleare è molto in alto nell'agenda internazionale. La visita al Parco della Pace di Hiroshima avrà dunque un significato non solo simbolico: intende sottolineare il nostro interesse per questo tema, che assume oggi una rilevanza strategica.

Impegni internazionali dei Sottosegretari

- Il Sottosegretario Stefania Craxi parteciperà a Berlino martedì 24 giugno a una Conferenza a sostegno della sicurezza civile palestinese e dello stato di diritto. Anche alla luce delle intese di Annapolis, è cruciale il rafforzamento delle “capacità” delle autorità palestinesi di esercitare il pieno controllo del loro territorio attraverso loro forze di sicurezza. E’ necessario che la comunità internazionale ponga a disposizione del popolo palestinese strumenti concreti: tra l’altro, questa è una delle componenti del mandato di Tony Blair, che non è limitato solo allo sviluppo economico e alle prospettive di investimento, ma comprende anche il rafforzamento delle “capacità” del futuro Stato palestinese nei settori fondamentali della sicurezza e dello stato di diritto. Parliamo di “sicurezza” in termini di “sicurezza civile”, quindi delle “capacità” delle forze dell’ordine nel senso che intendiamo noi normalmente.
- Il giorno precedente, il 23 giugno, a Vienna, ve lo dico per completezza di informazione e connessione d’argomento, si svolgerà una Conferenza di sostegno economico ai campi profughi palestinesi che sono presenti in Libano. Anche questo è un tema politicamente molto rilevante. Risponde, fra l’altro, a una richiesta esplicita che il Governo libanese sta avanzando alla comunità internazionale affinché venga aiutato a dare segnali di concreto appoggio a quelle popolazioni, che vivono effettivamente una situazione molto critica. L’Italia sarà rappresentata a livello adeguato. Non è stato ancora individuato chi andrà a Vienna, ma vedremo di assicurare un livello elevato.
- Il Sottosegretario Mantica, lunedì 23 giugno alle 9:30, presiederà la riunione del Comitato di Presidenza del Consiglio Generale degli Italiani all’Estero. E’ il primo contatto ufficiale, formale, del Sottosegretario Mantica, che esercita la delega per gli italiani all’estero, con questo organismo rappresentativo delle comunità italiane. Si farà il punto sulle principali problematiche, per stabilire anche un ordine di priorità di intervento rispetto alle varie esigenze.
- Il Sottosegretario Scotti domani, 19 giugno, sarà a New York, per partecipare a una riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, presieduta dal Segretario di Stato Condoleezza Rice (sapete che questo mese la Presidenza del Consiglio di Sicurezza è affidata agli Stati Uniti). Sarà un dibattito pubblico sulle situazioni di violenza che coinvolgono i civili nei conflitti armati. Quindi, si parlerà di temi come l’arruolamento dei minori, le violenze sessuali durante le guerre, le guerre civili, il ruolo della donna nelle situazioni conflittuali. Temi particolarmente importanti, perché spesso a fare le spese dei conflitti sono proprio i bambini, le donne, i più deboli.
- Se avete domande, sono a vostra disposizione.

Domande

D. *Due cose ti volevo chiedere. Una, se ci sono novità o notizie riguardo al rapimento dei due italiani in Somalia. Ieri sono uscite alcune indiscrezioni sul Corriere della Sera. La seconda, riguardo la richiesta, di cui si starebbe parlando in sede NATO, per la copertura aerea in Afghanistan da parte italiana, vorrei sapere se tale richiesta è stata già formalizzata. Il Ministro La Russa ha specificato che non esisteva ancora una richiesta formale, ma ieri di nuovo sembrava ci fosse già una discussione in atto. Com'è la situazione? (Nicoletta Manziona, RAI)*

R. Partiamo da quest'ultimo punto. Il tema, innanzitutto, è stato evocato nel corso dell'audizione parlamentare, essendo il Parlamento la sede appropriata nella quale il Governo è chiamato ad esporre le linee di rimodulazione della presenza italiana nella missione di peacekeeping in Afghanistan. Il Governo sta compiendo una valutazione collegiale. Questo tema sarà oggetto di approfondimento in occasione di una visita in Italia, che avverrà con ogni probabilità entro la fine del mese, del Segretario Generale della NATO de Hoop Scheffer, il quale avrà possibilmente un incontro con lo stesso Presidente del Consiglio Berlusconi. Ovviamente, tutti i Ministri coinvolti faranno le loro valutazioni e forniranno i necessari elementi. Il Ministro Frattini ieri ha anche precisato che si tratta, a questo punto, di elaborare delle linee tecniche, che il Ministro della Difesa, con i suoi più diretti collaboratori, sta mettendo a punto. Quindi, siamo in questa fase di studio. Esiste questa possibilità, ma deve essere verificata innanzitutto sul piano interno, nell'ambito collegiale del Governo, e poi in questo incontro con il Segretario Generale della NATO. Quindi, questo è il quadro.

D. *Quindi la richiesta non è stata a tutt'ora formalizzata... (Nicoletta Manziona)*

R. Ripeto, l'incontro con il Segretario Generale della NATO sarà l'occasione per rendere evidenti tutti gli elementi di questa possibile iniziativa.

Per quanto riguarda la questione dei due connazionali sequestrati in Somalia, io vorrei innanzitutto ribadire che noi continueremo a mantenere una posizione di riserbo. Ci dispiace che alcuni importanti mezzi di informazione non abbiano ritenuto di attenersi a questo nostro invito. Occorre tenere ben presente che l'assenza di comunicazioni di dettaglio sull'andamento di questo sequestro non implica in nessun modo, come ho già avuto modo di dire, che non ci sia, non solo un interessamento, ma anche un impegno attivo di tutte le istituzioni per trovare una soluzione che garantisca l'esito felice e l'incolumità dei nostri connazionali.

D. *I'd like to ask you concerning the reform of the United Nations Security Council. The so-called "G4 Group", including Japan and Germany, are calling for the beginning of new negotiations, as quickly as possible, with the proposal to enlarge the number of not only permanent members of the Security Council, but also of the non-permanent*

members of it. Under what condition do you think that Italy could accept such a proposal? Thank you. (Kiyoshi Ota, Kyodo News)

R. Well, as far as the reform of the Security Council is concerned, you know very well that the Italian position is to promote a consensual approach, an approach that could gain the support of the majority of the membership. And we don't believe that this kind of reform could be put forward in terms of a small "elite" of countries that decide behind the scenes what will be the final asset of the United Nations Security Council. We have an open debate within the framework of the "United for Consensus" group. Our proposals are very clear. We don't believe that, at this stage, it's useful to enlarge the United Nations Security Council by proposing new permanent members, and at this point we are ready to discuss any useful, constructive proposal, that, I would like to stress once again, should be able to be supported by the large majority of the membership. We believe in a consensual, democratic, and representative process of reform, not in a process of reform that doesn't take into account the points of view of the majority of the membership.

D. *Volevo sapere se si stava lavorando su un eventuale incontro tra il Ministro degli Esteri Frattini e i Ministri degli Esteri maltese e libico sull'immigrazione. Cioè, il Ministro degli Esteri maltese ha detto di aver invitato i due Ministri, e ha detto che Frattini avrebbe già accettato, e il Ministro libico starebbe valutando. Volevo sapere se c'erano delle conferme in tal senso. (Laurence Figà-Talamanca, ANSA)*

R. Noi promuoviamo la più ampia cooperazione, specialmente nel Mediterraneo, per trovare forme efficaci di contrasto all'immigrazione illegale, e per gestire questa problematica in modo costruttivo con tutti i Paesi interessati. Quindi, c'è la disponibilità italiana. Se questi incontri potranno avere luogo, e in che formato preciso, è un tema che si sta valutando al livello di Governi, ma è certo che c'è la disponibilità italiana a discutere questi aspetti, che per noi sono prioritari. Ovviamente, va tenuto presente anche il contesto europeo. Esistono dei programmi europei, che tra l'altro proprio la Commissione ha proposto e lanciato e, soprattutto quando sono coinvolti Paesi Membri dell'Unione Europea, questi programmi devono ovviamente essere presi in considerazione.

D. *C'è qualcosa sulla notizia della partenza dell'Ambasciatore iraniano da Roma? (Maria Grazia Napolitano, Adn Kronos)*

R. No. La decisione sovrana degli Stati di chiedere l'accreditamento o richiamare i propri Ambasciatori non è un tema che possa concernere il Governo italiano.

D. *Avete ricevuto formale comunicazione? (Maria Grazia Napolitano)*

R. Non abbiamo ricevuto nessun tipo di comunicazione.

D. *Due domande. La prima, sul passaggio del Ministro Belloni dall'Unità di Crisi alla Cooperazione. Ci sono informazioni sui tempi tecnici? Parte dello staff seguirà il Ministro Belloni nel suo nuovo incarico? Chi sostituirà il Ministro Belloni all'Unità di*

Crisi? L'altra domanda riguarda invece i rapporti tra Italia e Israele. Volevo sapere, se ho ben capito quanto circolava ieri, se, accanto all'upgrade delle relazioni tra Unione Europea e Israele, il Ministro Frattini ha proposto alla Livni anche un upgrade delle relazioni bilaterali, e se c'è una data per il suo incontro con il Ministro Livni. (Daniel Mosseri, Il Velino)

R. Dunque, nel contesto dell'organigramma della Farnesina la promozione del Ministro Belloni alla guida di una Direzione Generale importante deve essere considerata nei termini di un apprezzamento, unanimemente riconosciuto, per il lavoro da lei svolto all'Unità di Crisi. Quanto ai tempi tecnici, l'Unità di Crisi è una struttura molto delicata. Ci sono anche alcune crisi in corso, per cui vedremo quando sarà opportuno, sotto il profilo operativo, operare questo cambio di gestione. Non ci sono ancora indicazioni ufficiali circa la sostituzione del Ministro Belloni, ma a prendere il suo posto sarà ovviamente un funzionario di livello adeguato e della stessa capacità.

Per quanto riguarda Israele, c'è un'idea italiana, già presentata dal Ministro Frattini al Ministro Livni, di dar vita a un meccanismo di cooperazione permanente tra i due Paesi più organico rispetto a quanto è stato fatto finora, facendo affluire in un incontro annuale che coinvolga diversi rappresentanti del Governo tutte le tematiche delle relazioni bilaterali. Come sapete, noi abbiamo già instaurato questo meccanismo di consultazione rafforzata, oltre che con i Paesi europei più importanti, anche con Paesi come l'Algeria e l'Egitto e crediamo che tra poco sarà possibile anche con la Turchia. Quindi l'idea dell'upgrade dei nostri rapporti con Israele va inserita in un più ampio contesto, cioè nel quadro della nostra volontà di rendere più organiche e sistematiche le consultazioni con quei Paesi con i quali noi pensiamo che l'Italia abbia delle relazioni privilegiate. La proposta, ovviamente, è in una fase di studio. Nei prossimi giorni avremo modo anche di affinarla, e si prevede, anche se non c'è ancora una data, una possibile visita del Ministro Frattini in Israele e nei Territori Palestinesi, diciamo, entro la prima decade di luglio. Però questo è da confermare. Stiamo verificando le agende. L'idea del Ministro, in linea di massima, è quella di effettuare una visita nell'area prima della pausa estiva.

D. *Un chiarimento su una sensazione che si è avuta ieri dopo l'incontro a Berlino del Ministro degli Esteri Frattini con il collega tedesco sull'ingresso dell'Italia nel "5 + 1". Sembra che l'Italia, per il momento, abbia messo da parte le aspirazioni in questo senso, visto che avete parlato di priorità dei risultati piuttosto che di formato delle trattative. (Antonella Vicini, Rinascita)*

R. Ci sono state delle interpretazioni un po', non dico fantasiose, ma creative, di questa dichiarazione. L'Italia non rinuncia a svolgere il proprio ruolo, poiché noi riteniamo che sia importante, nella questione del dossier nucleare iraniano. La nostra proposta di fare parte del gruppo di Paesi che svolgono questo ruolo più attivo rimane sul tavolo. Quello che il Ministro ha detto è che questa nostra proposta di fare parte di questo gruppo non va interpretata come un nostro particolare amore per i formati. Né che ci teniamo perché ci interessa far parte di un club. Noi abbiamo posto un problema di sostanza. Abbiamo detto che il ruolo dell'Italia all'interno di questo gruppo può essere efficace e può

costituire un valore aggiunto proprio per raggiungere l'obiettivo che tutti ci proponiamo, quello di promuovere il rispetto da parte dell'Iran delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, in particolare per quel che attiene alla sospensione dell'arricchimento dell'uranio. Noi abbiamo relazioni storiche, culturali, economiche, politiche, e diplomatiche molto forti con l'Iran, e crediamo che questo possa essere un elemento importante. In ogni caso, abbiamo detto che in questa fase in cui c'è un passaggio delicato, in cui c'è una nuova proposta, o il rinnovo di una proposta dell'Unione Europea all'Iran per un approccio globale al tema del programma nucleare, noi non vogliamo inserire alcun elemento che possa in qualche modo costituire un fattore di competizione in un ambito nel quale in realtà perseguiamo tutti un obiettivo comune. Quindi, noi abbiamo posto il tema del nostro ruolo con serietà, in termini di responsabilità e di coerenza. Questo non vuol dire affatto, ripeto, che l'Italia rinunci o abbia ritirato la proposta di far parte del gruppo di Paesi che elabora le proposte complessive nei confronti dell'Iran per risolvere in modo politico e diplomatico questo problema.

Bene, se voi avete terminato, vorrei aggiungere una cosa io.

Come avete visto, c'è stata oggi la conferma ufficiale dell'accordo per una "calma", come è stata definita, tra Hamas e Israele. Voi troverete sul nostro sito un comunicato che il Ministro Frattini ha diramato, di cui adesso vi dò lettura per vostra comodità.

"Il Ministro degli Esteri Frattini ha dichiarato che l'annuncio dell'intesa tra Israele e Hamas per la realizzazione di un periodo di calma nella Striscia di Gaza, oltre alla sua fondamentale valenza sul piano della sospensione della violenza, rappresenta un segnale di indubbio valore nella direzione di una soluzione della più ampia crisi israelo-palestinese. La 'tregua' costituisce infatti un contributo certamente valido e funzionale al proseguimento dei negoziati tra Israele e l'Autorità Palestinese, poiché attenua in modo significativo il rischio che l'instabilità e la violenza continuino a condizionare il dialogo. L'Italia auspica ora che tale intesa preluda a ulteriori concreti passi avanti, nell'ambito di un accordo che comprenda anche la liberazione del Caporale Shalit. E' indispensabile che Israele e l'Autorità Palestinese colgano questa opportunità per dare nuovo impulso ai negoziati bilaterali, e che sia rapidamente avviata una soluzione della crisi intra-palestinese con il pieno ristabilimento della legalità costituzionale nella Striscia di Gaza e la riapertura dei valichi di frontiera."

E questo è il nostro commento a questa evoluzione positiva che speriamo possa consolidarsi nei prossimi giorni.

Se non c'è altro, grazie.